

Santità nel '900 Medico, padre di famiglia e sacerdote

Il Venerabile Marcello Labor

Nascita, formazione, matrimonio e servizio militare e morte della moglie

L'8 luglio del 1890 nacque a Trieste da famiglia borghese Marcello, secondogenito di Carlo Loewy, di origine ungherese, e di Miriam Forti. La famiglia, pur di religione ebraica, era agnostica. All'età di 7 anni Marcello rimase orfano della madre. Frequentò la scuola primaria, il ginnasio e il liceo a Trieste. Nel 1907 si iscrisse alla facoltà di medicina a Vienna. Il 1° gennaio 1912 si sposò a Trieste con rito ebraico con Elsa Reiss.

In quello stesso anno il 2 aprile il padre Carlo italianizzò il suo cognome Loewy in Labor e si fece cattolico. Marcello conseguì la laurea in medicina a Graz, il 16 maggio 1914. Sempre nel 1914 venne arruolato nell'imperial-regio-esercito come ufficiale medico a causa della dichiarazione di guerra da parte della Germania alla Russia.

In quell'anno la moglie Elsa chiese per lei e per Marcello il battesimo. Ella convinta, lui compiacente.

Durante la guerra venne inviato prima a Celje, poi sul fronte orientale in Galizia, dove venne anche fatto prigioniero nel 1917 dai Russi dopo la presa di Leopoli.

Dopo la conclusione della guerra Marcello con la moglie e i figli Giuliana, nata a Celje, e Livio, a Leopoli, tornò a Trieste. Purtroppo qui non trovando una sistemazione professionale, Marcello accettò di svolgere la sua professione di medico a Pola, dove si distinse per la solerte dedizione agli ammalati soprattutto poveri. Una volta la settimana offriva gratuitamente l'ambulatorio per i più bisognosi, forniva loro gratuitamente le medicine e recapitava nelle loro case alimenti di cui abbisognavano per la loro salute precaria.

A Pola lo attendeva il dono della conversione attraverso l'opera caritativa, culturale, sociale e spirituale di don Antonio Santin. Spesso il medico e il sacerdote si trovavano nelle case e al capezzale delle persone colpite dalla tubercolosi in abitazioni non sempre adeguate. Con don Santin fece un cammino spirituale e di approfondimento della fede e della cultura cattolica soprattutto scoprendo il grande dono e valore della vita sacramentale: confessione ed Eucaristia. Nutri una fervente devozione all'adorazione eucaristica.

Nel 1936 il dott. Labor fu, si può dire, l'anima del Congresso eucaristico diocesano di Parenzo e Pola. A Pola con don Santin fondò il centro culturale cattolico e si adoperò attivamente come laico nell'apostolato con l'Azione Cattolica e nella carità come membro della San Vincenzo de' Paoli.

Nel gennaio del 1934, mentre Marcello era impegnato nelle visite a domicilio dei suoi

pazienti, rendeva l'anima a Dio la sua fedele sposa Elsa, consunta dalla cancrena. Per lui fu un dolore immenso. Ciò che gli diede forza in quel momento difficilissimo fu la convinzione che la sua sposa era nella pace. Da quella prova si chiese che avrebbe fatto della sua vita.

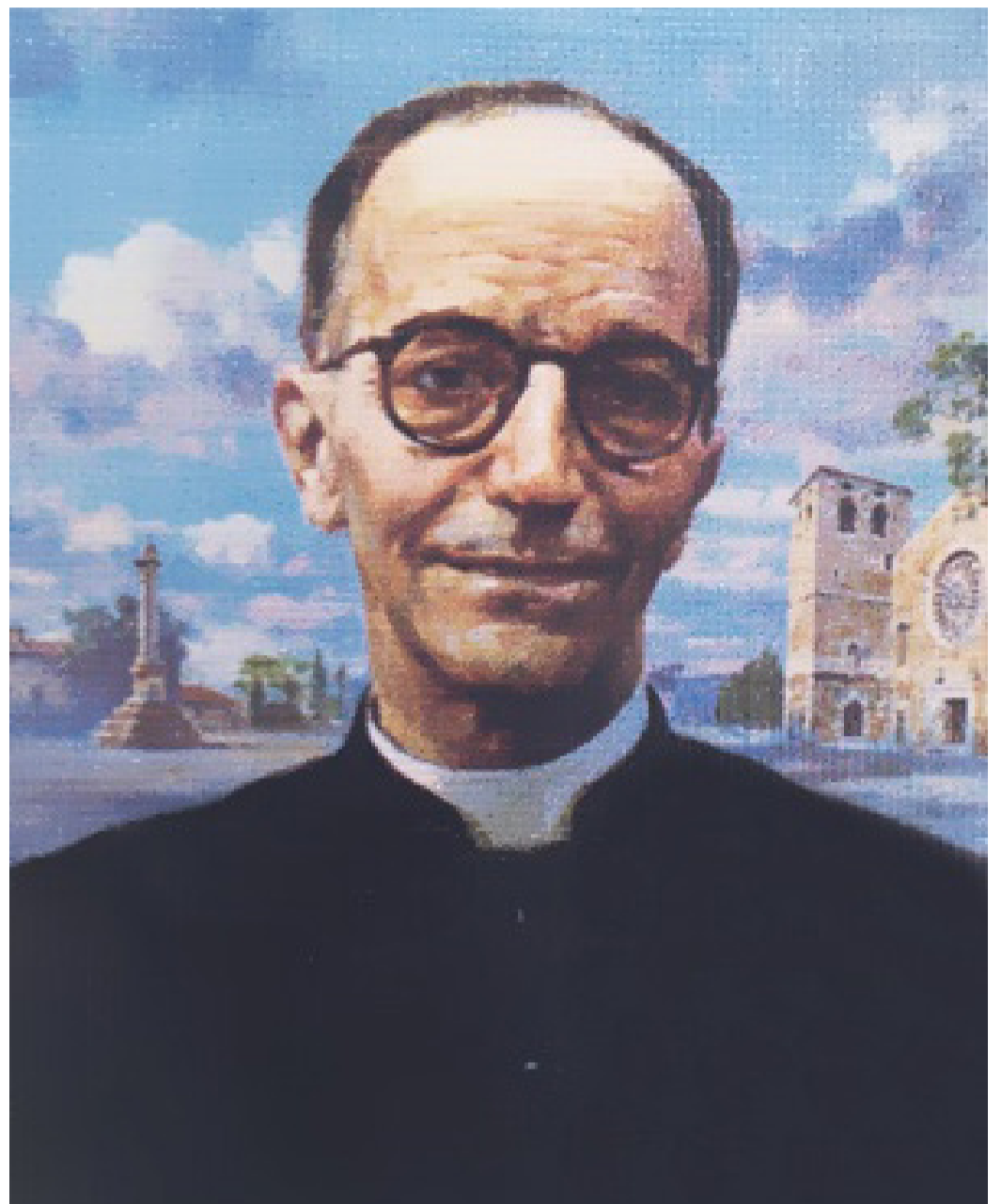
Cambiamento di rotta: scelta della via del presbiterato, difficoltà e gioie del ministero

Nel 1933 il suo direttore spirituale don Antonio Santin venne ordinato Vescovo e destinato alla diocesi di Fiume e poi nel 1938 Vescovo delle Unite Diocesi di Trieste e Capodistria. Continuava da parte del dott. Labor l'affidarsi all'accompagnamento spirituale del "suo don Antonio", con una profonda maturità interiore.

Marcello fu presente nella vita sia di Giuliana che di Livio con quella paternità attenta per la loro formazione umana e cristiana. Ciò che lo preoccupava per acconsentire alla chiamata di dedicarsi totalmente a Dio e al suo regno, era proprio la vita e la formazione dei suoi figli. Affrontato e risolto questo dovere naturale, dopo essere stato nel settembre del '35 con la figlia Giuliana a Lourdes, a Lisieux, a Parigi nella cappella della Medaglia miracolosa, a Nevers, da santa Bernardette, a Paray-le-Monial al monastero della visitazione e a Torino nella casa della Provvidenza, crebbe sempre più il desiderio di donarsi a Dio, dopo aver constatato la ripresa alla vita cristiana della figlia Giuliana.

Nel luglio del 1938 Marcello lasciò Pola e si trasferì a Trieste. Dopo un non semplice discernimento vocazionale e umano con il vescovo Santin e non sentendosi di entrare dai Salesiani di Torino, lo stesso Vescovo lo accolse quale "seminarista" in formazione verso il presbiterato. Sarà inviato per l'anno '38-'39 al Seminario Patriarcale di Venezia. Lo ricorda pio e studioso il caro card. Loris Capovilla, che me ne fece gli elogi per l'umiltà e l'obbedienza alle regole del Seminario. Il 21 settembre 1940 fu ordinato presbitero nella Cattedrale di San Giusto dallo stesso vescovo Antonio Santin. Nell'ottobre del 1940 fu nominato vice-rettore del Seminario interdiocesano di Capodistria e nel 1942 rettore dello stesso Seminario.

Dopo l'8 settembre del 1943 i territori della Venezia Giulia e Dalmazia vennero occupati dalle truppe naziste costituendo il cosiddetto "Litorale Adriatico", parte quindi del Reich germanico. Don Marcello Labor, per le sue origini ebraiche, venne preso di mira dalle SS germaniche. Su interessamento del vescovo Santin riparò a Fossalta di Portogruaro nel Veneto, fungendo da cappellano di quella



parrocchia. Nel frattempo predicò ritiri spirituali a laici, religiosi e presbiteri. Lasciò tra quella gente un esempio di zelo sacerdotale e di profonda devozione all'Eucaristia e di eroica carità.

A guerra finita dopo i quaranta giorni dell'occupazione titina di Trieste il vescovo Santin ottenne il ritorno in diocesi di don Marcello, assegnandogli l'ufficio di rettore del Seminario di Capodistria e di predicatore nel duomo della città. Intanto nell'Istria si era insediato il regime jugoslavo di Tito, che nell'ottica comunista perseguitava la Chiesa cattolica e i sacerdoti fedeli al Vescovo e al Papa.

Il 13 agosto 1947, dopo l'aggressione sacrilega al vescovo Santin per la festa di San Nazario, don Marcello Labor, in qualità di rettore del Seminario, fu arrestato dai titini, processato e condannato ai lavori forzati. In carcere animò un appuntamento quotidiano di preghiera del santo rosario che veniva recitato anche dagli altri detenuti che rispondevano dalle finestre delle celle.

A causa delle sue precarie condizioni di salute fu liberato il 30 dicembre 1947 e lo stesso giorno tornò a Trieste. Fu nominato Padre spirituale del Seminario Teologico Centrale di Gorizia per l'anno 1948. Il 20 ottobre dello stesso anno venne nominato parroco della cattedrale di San Giusto a Trieste, dopo essere stato nominato il 4 ottobre canonico teologo del Capitolo.

Fu parroco solerte e attento alla formazione dei laici, alla carità e all'adorazione eucaristica. Per questo fondò il gruppo delle "Lampade Viventi". Ridiede vita alle celebrazioni liturgiche della parrocchia. Tenne esercizi spirituali per laici in diverse località d'Italia. Conclusa la costruzione del Seminario diocesano sia minore che teologico in Trieste, nel 1950 don Marcello Labor venne nominato Rettore. Nel 1953 papa Pio XII lo nominò Prelato Domestico. Il 29 settembre 1954 colpito da un infarto rendeva l'anima a Dio con queste ultime parole: «Tutto per la Chiesa».

Riconoscimento delle sue virtù

La diocesi aprì il processo di canonizzazione il 27 maggio 1996. L'11 giugno 2000 nella solennità di Pentecoste il vescovo Eugenio Ravignani tenne la chiusura del Processo e inviò il tutto alla Congregazione per i Santi. Il 5 giugno 2015 il Santo Padre Francesco riconosceva l'eroicità delle virtù del Servo di Dio Marcello Labor, presbitero della diocesi di Trieste e Capodistria, e comunicava all'arcivescovo Giampaolo Crepaldi tale riconoscimento delle virtù e il relativo titolo per Marcello Labor di Venerabile. Ora si attende per sua intercessione il miracolo per la beatificazione.

mons. Ettore Malnati

Vicario episcopale e delegato per il Servizio delle cause dei Santi

ASSOCIAZIONE SILOE

Amici di don Marcello Labor

Ad alimentare la memoria del venerabile è l'Associazione "Siloe Amici di don Marcello Labor" che, promossa dal compianto mons. Vittorio Cian, continua a promuovere la crociata di preghiera per ottenere il miracolo valido per la beatificazione di don Marcello Labor.

Sul sito <http://marcellolabor.org> sono raccolte le pubblicazioni su Marcello Labor curate da mons. Vittorio Cian: Siloe, l'avventura spirituale di Marcello Labor; Le adorazioni eucaristiche del servo di Dio Marcello Labor; I Diari del Servo di Dio Marcello Labor.

Ogni primo lunedì del mese, alle 18, si tiene un incontro di preghiera nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, dove il venerabile è sepolto.